# LA FEDE NELLA PAROLA

# Va’ dietro a me, Satana!

Ogni discepolo di Gesù dinanzi alla volontà che Dio ha scritto per lui sul rotolo della Legge, dei Profeti, dei Salmi, del Vangelo, degli scritti dei Santi Apostoli ed Evangelisti, dinanzi alla vocazione e missione a lui conferite dallo Spirito Santo, è obbligato a rispondere a quanti vogliono distoglierlo dall’obbedienza alla Parola di Dio e alla volontà dello Spirito Santo, con la stessa fermezza con la quale Gesù ha risposto al suo Apostolo e Discepolo Simone Pietro: *«Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini. Lascia, o Satana, che io compia la Parola del Padre e di Cristo Gesù e la volontà dello Spirito Santo. La tua volontà, i tuoi pensieri, le tue fantasie religiose non mi appartengono. Accoglierò qualsiasi tua parola che mi aiuti a vivere tutta la Parola del Padre e la volontà dello Spirito Santo in modo perfetto. Mai accoglierò invece una sola tua parola che mi distoglieranno dalla piena, completa, totale, perfetta obbedienza al mio Dio e Signore della mia vita».* Chi è nello Spirito Santo sempre rispondere con fermezza e franchezza, senza lasciarsi tentare. Chi invece non è nello Spirito Santo, sempre cadrà nella tentazione e si allontanerà dall’obbedienza che a lui è stata chiesta. Poiché oggi moltissimi discepoli di Gesù sono precipitati nella tentazione di seguire Satana e le sue parole, essi attestano che sono privi dello Spirito Santo. Eccone la prova: potrà mai chi è colmo di Spirito Santo benedire il peccato del mondo? Potrà mai violentare e stuprare tutta la Divin Parola? Potrà mai eliminare Cristo Gesù dal mistero della vera salvezza? Potrà mai dire che il Vangelo non debba essere predicato? Potrà mai distruggere la Chiesa nella sua verità eterna? Chi opera queste cose attesta e manifesta che da lungo tempo si è allontano dallo Spirito Santo. Ecco invece come Simon Pietro e gli altri Apostoli del Signore rispondono ai capi religiosi del Giudaismo, dopo la discesa dello Spirito santo su di loro:

*Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l’uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare. Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l’accaduto. L’uomo infatti nel quale era avvenuto questo miracolo della guarigione aveva più di quarant’anni (At 4,13-22). Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo. Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest’uomo». Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». All’udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte (At 5,26-33).* Oggi moltissimi discepoli si vergognano finanche di pronunciare il nome di Gesù.

*Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell’uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse:* *«Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c’è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell’uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi». (Mc 8,27-38).*

La fermezza e la franchezza del discepolo di Gesù ha salvato ieri, salverà oggi, salverà domani il Vangelo, la Chiesa, la purissima via della vera salvezza. Franchezza e fermezza sono in noi frutto dello Spirito Santo. La Madre di Dio ci ottenga questo preziosissimo dono. ***21 Gennaio 2024***